



Serate attorno al fuoco, passeggiate, canzoni, vita in tenda e tanta condivisione per gli scout di Agesci e Cngei



Sopra, lupetti e scout Agesci sventolano il "fazzolettone"



I tre fratelli "lupetti" «Una scelta contagiosa»

La storia. Emanuele, Benedetta e Maddalena Fusi
«Abbiamo imparato i valori veri, giorno per giorno»

In quel di Erba, un nucleo familiare ha fatto dello scoutismo una vera e propria tradizione. Si tratta dei Fusi - Emanuele (28 anni), Benedetta (25) e Maddalena (23) -, rispettivamente capogruppo, capo dei lupetti e caporeparto per gli scout cittadini. La loro storia inizia quasi due decenni fa: «I nostri genitori non sono mai stati scout, ma cercavano una proposta educativa complementare alla scuola - racconta Benedetta - Una loro amica, ai tempi capogruppo di Como, li ha indirizzati verso quest'attività, così mio fratello si è lanciato». Da lì, reazione a catena: «A 8 anni vedendolo entusiasta ho seguito le sue orme e così è stato con mia sorella».

I primi passi

Nel frattempo Emanuele ha fatto un figlio e si è trasferito al piano di sotto, mentre le sorelle vivono ancora sotto lo stesso tetto: «Abbiamo sempre avuto un legame forte - commenta - ora che siamo cresciuti ci chiediamo consiglio su particolari sfide educative, mentre da piccoli era più implicito». Stesse avventure, stesse fatiche, stesse soddisfazioni: «Capita di tornare a casa e non saper rendere a parole un'esperienza forte, perché si rischierebbe di snaturarla - spiega - con noi non serviva perché eravamo tutti lì, ci sentivamo capiti al volo». Il monte ore da devolvere alla causa è ingente: ci sono le attività coi ragazzi a domeniche alterne, dieci giorni di campo estivo, incontri settimanali per programmare le attività,



I tre fratelli Fusi, in questa foto assieme ai propri compagni Scout

un incontro ogni quindici giorni con la comunità dei capi erbesi e infine una riunione mensile per tutti i capi della zona Como, Lecco, Sondrio. Ma il grado di motivazione è alto: «Quello che realmente amo dello scoutismo è che nessun insegnamento viene imposto, i modi e gli strumenti educativi si basano sull'esperienza, ci sono valori che solo all'atto pratico vengono realmente interiorizzati - spiega - da piccolo vivi piccole ritualità, come ad esempio stare in cerchio quando si parla, quasi fossero scontate, è

solo diventando educatore e maturando che comprendi il senso profondo dietro a queste scelte nello stare insieme».

Sulla propria pelle

Benedetta ha preso la decisione di rimanere in servizio dopo una bicicletta di una settimana in Trentino coi suoi compagni, e ora osserva da fuori, nelle decine di bimbi che segue insieme a pochi colleghi, questa progressiva presa di consapevolezza. Come tutto ciò che è viscerale, molto rimane incommunicabile: «I nostri genitori si sono informati bene prima di iscriverci, ci ascoltano parlare, partecipano alle giornate di apertura durante l'anno - conclude, - ma credo che un esterno possa capire al massimo il funzionamento e le finalità delle attività, il resto va vissuto sulla propria pelle».

S.Br.



«Una proposta educativa complementare alla scuola»

Insegnamento Cngei: «Prima di tutto buoni cittadini»

L'obiettivo? Costruire un mondo migliore attraverso l'educazione dei giovani con i valori scout. Come raggiungerlo? Insegnando ai ragazzi a essere buoni cittadini in grado di compiere scelte autonome e responsabili, impegnati nella promozione della solidarietà, i diritti universali, la pace e la tutela dell'ambiente. Cittadini che percorrono un proprio cammino spirituale orientato a dare un senso alla propria vita.

Sono questi i principi alla

base dell'azione del Cngei, il Corpo nazionale giovani esploratori ed esploratrici italiani.

«I nostri valori - spiega Riccardo Corsetti, capogruppo della sezione di Cernobbio - mirano a formare i più giovani affinché siano gli abitanti del mondo di domani. Vogliamo riescano a vivere l'attualità in maniera differente. Fra i principi fondanti ci sono la laicità e la democrazia: cerchiamo di spiegare ai ragazzi che siamo tutti uguali. Purtroppo, nella so-

cietà in cui viviamo, queste idee si stanno perdendo».

Insomma, un sistema educativo solido e sperimentato negli anni. Oltre alla laicità, fra le scelte compiute dal Cngei c'è un altro aspetto fondamentale come la coeducazione: un'opportunità per far crescere e vivere assieme i ragazzi valorizzandone le specifiche attitudini e le originalità e, al contempo, una proposta concreta per vivere profondamente e attivamente la fanciullezza e la giovinezza. Senza inquadramenti

(nonostante s'indossi un'uniforme e non una divisa, come specificano gli scout), ma non per questo senza metodo o struttura, anzi. «Sfatiamo il mito - conclude Corsetti - che diventa scout solo chi proviene da una famiglia scout. Non è così: in questi giorni, per esempio, abbiamo la riunione con i nuovi iscritti e una buona parte ha genitori non provenienti da quel percorso. Siamo un'associazione inclusiva e aperta».

A.Qua.



Scout Cngei, il Corpo nazionale giovani esploratori ed esploratrici italiani